

ARCHIVIO STORICO ITALIANO

FONDATO DA G. P. VIEUSSEUX

E PUBBLICATO DALLA

DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LA TOSCANA

2 0 2 1

DISP. III



LEO S. OLSCHKI EDITORE

FIRENZE

2021

ARCHIVIO STORICO ITALIANO

Direttore : GIULIANO PINTO

Vicedirettori :
RENATO PASTA, SERGIO TOGNETTI

Comitato di Redazione :

MARIO ASCHERI, DUCCIO BALESTRACCI, GIANLUCA BELLI, FULVIO CONTI,
DANIELE EDIGATI, ENRICO FAINI, LUCIA FELICI, ANTONELLA GHIGNOLI, RITA MAZZEI,
MAURO MORETTI, ROBERTO PERTICI, MAURO RONZANI, RENZO SABBATINI,
LORENZO TANZINI, DIANA TOCCAFONDI, CLAUDIA TRIPODI, ANDREA ZORZI

Segreteria di Redazione :

CHRISTIAN SATTO, VERONICA VESTRI

Comitato scientifico :

MARIA ASENJO GONZALEZ, JEAN BOUTIER, RINALDO COMBA,
ELISABETH CROUZET-PAVAN, FULVIO DELLE DONNE, RICHARD A. GOLDTHWAITE,
CHRISTIANE KLAPISCH-ZUBER, THOMAS KROLL, JEAN-CLAUDE MAIRE VIGUEUR,
HALINA MANIKOWSKA, ROSALIA MANNO, LUCA MANNORI, SIMONETTA SOLDANI,
THOMAS SZABÓ, FRANCESCO PAOLO TOCCO, FRANCESCA TRIVELLATO

Direzione e Redazione: Deputazione di Storia Patria per la Toscana
Via dei Ginori n. 7, 50123 Firenze, tel. 055 213251
www.deputazionetoscana.it

I N D I C E

Anno CLXXIX (2021)

N. 669 - Disp. III (luglio-settembre)

Memorie

- MATTEO TADDEI, *La nozione della Renovatio Imperii Romanorum nel Chronicon di Titmaro di Merseburgo* Pag. 467
- STEFANO BOERO, *Lo specchio della frontiera: le monarchie europee e il banditismo in Abruzzo (1647-1660)* » 499
- MATTEO CALCAGNI, *I limiti della neutralità. Commercio, pirateria e tensioni diplomatiche tra Granducato di Toscana, Francia e Inghilterra (1696-1707)* » 535
- DINO MENGOZZI, *Vite semplici. Vite da eroi. Necronominalismo e democratizzazione dei nomi dei caduti della Grande Guerra* » 559

Discussioni

- MICHAELA VALENTE, *Prima e dopo la conversione: a proposito di Salomone-Erocole de' Fedeli, orafo nell'Italia del Rinascimento* » 587

Recensioni

- ALDO ANGELO SETTIA, *Battaglie medievali* (DUCCIO BALESTRACCI) » 597

segue nella 3ª pagina di copertina

ARCHIVIO STORICO ITALIANO

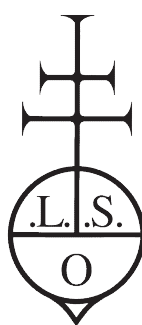
FONDATO DA G. P. VIEUSSEUX

E PUBBLICATO DALLA

DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LA TOSCANA

2 0 2 1

DISP. III



LEO S. OLSCHKI EDITORE

FIRENZE

2021

e contesti sociali romani, in cui concretamente i Greci potevano auto-posizionarsi; percezione da parte dei Romani della presenza greca in città. Il percorso della ricerca – che inevitabilmente ha come protagonisti principali, per la parte dei migranti, monaci e intellettuali religiosi greci (e le loro comunità e chiese) e qualche raro aristocratico – si riflette in una narrazione storica scandita da tre precise fasi cronologiche: un primo periodo, fino all'anno 680 circa, in cui Roma può dirsi una città bizantina e come tale si relaziona con gli immigrati di lingua greca; un secondo periodo, che inquadra i discendenti degli immigrati greci in una Roma *post-byzantinisch*, all'incirca alla metà del secolo VIII; il terzo periodo, che vede Roma, ormai città dei papi, oltre Bisanzio, tra Carolingi e il Mediterraneo, caratterizzata da peculiari dinamiche sociali che ebbero come risultato, tra gli altri, anche l'assimilazione e la disintegrazione dei 'Greci', evidenti ormai nei primi decenni del secolo IX.

ANTONELLA GHIGNOLI

ATTONE DI VERCELLI, *Polipticum quod appellatur Perpendiculum*. Edizione critica, traduzione e commento a cura di Giacomo Vignodelli, con un saggio di Luigi G.G. Ricci, I-II, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2019 (Edizione nazionale dei testi mediolatini d'Italia, 54), 2 voll., pp. vi-338, iv-302. – Il 'Polittico' o 'filo a piombo', scritto tra il 952 e il 958 (forse nel 957-958) da Attone vescovo di Vercelli, è un *pamphlet* politico che affronta la questione dell'usurpazione del trono, con chiare allusioni alle vicende del *Regnum Italiae* nei sessant'anni che vanno da Berengario I (888-924) ai suoi tempi. Tra le figure dei sovrani che si susseguirono in questo complesso periodo della storia d'Italia emergono nel testo quelle di Ugo di Provenza (926-945), considerato modello negativo di re usurpatore, di Berengario II e di suo figlio Adalberto, verso i quali l'autore nutre un atteggiamento favorevole ma non in modo incondizionato, e di Ottone I di Sassonia, il principale obiettivo polemico dell'opera, il quale, dopo aver sconfitto Berengario, in quel momento si trovava lontano dall'Italia.

L'atteggiamento di Attone verso il regno in sé non è negativo, anzi, egli difende l'istituto regio, purché sia legittimo, ed in una sorta di *speculum principis* delinea l'immagine del re giusto. Ma gli interessa soprattutto denunciare l'ambizione degli usurpatori e dei potenti che li favoriscono e dipanare i meccanismi del potere, gli intrighi della politica che portano a chiamare re stranieri perché invadano il paese; invasioni che poi portano alla rovina quegli stessi congiurati che hanno chiamato il re straniero e finiscono con la loro sostituzione con un ceto dirigente fedele al nuovo corso. L'analisi di Attone su questo punto è acuta e impietosa: tra gli strumenti dell'usurpatore egli individua il favore verso i *secundi milites* e la loro elevazione contro i *primi milites*, di rango marchionale (si noti la lucida e precoce distinzione tra i due livelli di aristocrazia); la fortificazione dei palazzi per creare dei punti di resistenza; la creazione di un ceto di *iudices* regi che gli siano fedeli.

Il tono dell'opera è profetico e satirico. Il profeta, sull'esempio biblico (cfr. Is 58, 1), denuncia l'allontanamento del popolo dalle vie della giustizia; il poeta sa-

tirico coglie i vizi degli uomini, come nelle scene dei potenti che si abbandonano alle gozzoviglie e dei giudici corrotti, e li tratta con durezza. Al genere satirico si collega anche la veste stilistica dell'opera, che è volutamente artificiosa, oscura ed ermetica. L'*ordo verborum* è così intrecciato, il lessico così raro, la costruzione ad iperbato (*synthesis*) così accentuata che l'autore stesso, consapevole della difficoltà di comprensione che l'opera avrebbe provocato ai lettori, volle redigerne due versioni (*opus geminum*): una 'complessa' (A) ed una 'piana' (B), accompagnate da un enorme apparato di glosse marginali e interlineari (quasi tremila). Ma nonostante questo, la fruizione del *Polipticum* rimase ristretta, destinata ad un pubblico elitario. Per questo l'opera è tramandata da un solo manoscritto medievale completo (Vat. lat. 4322, allestito a Vercelli dallo stesso Attone) e da una copia parziale (Mediceo Laurenziano San Marco 671, fine XI/in. XII sec.). Esiste anche un'esigua tradizione indiretta, limitata ad un passo di Daniele di Lérins (XI sec.).

L'ottima edizione di Vignodelli rende accuratamente conto dei problemi filologici e storici dell'opera e restituisce il testo delle due versioni e delle glosse in modo affidabile, probabilmente definitivo. Nell'introduzione ripercorre il dibattito critico sull'attribuzione del *Polipticum*, che anche di recente è stato attribuito ad autori diversi (ad un anonimo falsario, a Raterio di Verona); precisa alcuni punti controversi, come il destinatario, che ora ipotizza di identificare in Raterio; ne chiarisce il valore come fonte storica. Nell'ampio e dettagliato commento analizza in modo puntuale il testo, chiarendo le allusioni a personaggi e fatti storici, individuando le fonti, spiegando le glosse e rintracciandone la provenienza. Lo straordinario lavoro dell'editore sul lessico culmina in un ampio *Glossario* finale (pp. 121-281). Infine offre una traduzione della versione B, la terza in italiano oggi disponibile, che è un esercizio critico arduo ma necessario per rendere il testo (anche quello della versione 'piana') comprensibile al lettore. L'introduzione è arricchita da un corposo saggio linguistico di Luigi G.G. Ricci (pp. 119-149) sulle tecniche stilistiche e sull'uso del *cursus*.

PIERLUIGI LICCIARDELLO

ANTONIO UGO FOSSA, *Monaci a Camaldoli. Memorie percorsi interpretazioni*, Camaldoli, Edizioni Camaldoli, 2020, «Studi e testi Camaldolesi» 14, pp. 400. – Padre Ugo – così mi permetto di chiamarlo per lunga amicizia – bibliotecario e archivista del monastero di Camaldoli, diplomato alla Scuola di biblioteconomia presso la Biblioteca vaticana e alla Scuola vaticana di paleografia, diplomatica e archivistica presso l'Archivio Segreto Vaticano, raccoglie in questo volume una nutrita serie di suoi scritti, ben 27, che spaziano in un arco temporale assai ampio. Si tratta di contributi usciti per la maggior parte in volumi miscelanei, ma anche presentati a convegni, inseriti in cataloghi di mostre o apparsi in riviste; alcuni poi sono inediti.

Gli argomenti trattati possono essere raggruppati per il loro contenuto in quattro parti, a cominciare da un quadro storico della Congregazione camaldolese, con particolare riferimento alla Toscana. Va infatti considerato che in questa